

# IL MATINO\*

## Spettacoli/musica

Consiglia Licciardi

### Una voce nuova anzi antica

Anno XCVII - Martedì 18 Ottobre 1988

**C'** È nell'aria una incredibile voglia di canzone napoletana, che qualcuno ha già definita «rinascimento napoletano». La tradizione della canzone partenopea sembra rinnovarsi, trovare nuovi cantori, linfa vitale, capacità di contaminazione con rock e jazz.

Succede insomma che dopo «Caruso» di Dalla ed «Appassionatamente» di Conte, due magnifiche canzoni napoletane scritte da un bolognese ed un astigiano che bisognerebbe nominare immediatamente nostri concittadini ad honorem, il mercato della nostra «canzonetta» intuisca, forse ancora in maniera incosciente, come il rilancio della canzone napoletana, da tempo immagine della nostra produzione extraclassica in tutto il mondo, possa contribuire alla soluzione della crisi che attanaglia l'industria della musica.

A Napoli, intanto, band da sempre indicate come le più interessanti nel panorama del nuovo rock italiano scoprono la lezione dei maestri della melodia nata sotto il Vesuvio. Dopo i Bisca di «Ninos», i Panoramics di «Balboa»; moderne armonie degne eredi di un glorioso passato. Pino Daniele con «Schizzichea with love» ha stigmatizzato la tendenza, tornando anche lui alla canzone ed alla sua Napoli. Insieme con questa nuova Napoli però, interpretata da rocker alla ricerca delle proprie radici o da napoletani onorari, ricompare fortunatamente anche un'altra Napoli, che credevamo davvero scomparsa. Da quanto tempo, infatti, non accadeva di ascoltare con piacere una nuova versione dei classici di Bovio, Di Giacomo, Capurro-Di Capua... Sembrava quasi che solo Bruni e Murolo conservassero ancora la magia e la poesia di quelle vecchie canzoni. Poi, pian piano, sono spuntati gli interpreti. La Nannini di «'O surdato 'nnammurato», Enzo Gragnaniello, cantautore di razza apprezzato in «Carmela», l'istintiva Pietra Montecorvino, Teresa De Sio «Toledo e Regina».

Ma la vera sorpresa e promessa, l'unica interprete pura che ha scelto la canzone classica come proprio campo di battaglia, è Consiglia Licciardi, un nome forse non sconosciuto ai lettori che l'avranno seguita in Tv in «Il piacere dell'estate». La Licciardi, stimata da Renzo Arbore che promette di coinvolgerla nei suoi prossimi progetti canori, e vezzeggiatissima da Roberto Murolo, che ha perfino rinunciato alla sua inseparabile chitarra per esibirsi in duetti con lei, ha una voce calda e vellutata, una estensione più che discreta, una capacità di spaziare con disinvoltura dalle composizioni passionali alle arie più spensierate. La sua scelta di puntare su, perle come «Rosa 'mmieze 'e rose», «'A giuventù va' 'e pressa», «Suspiro 'e Capemonte», «Tam-murriata americana», o «Na sera 'e maggio», scegliendo la strada dell'accompagnamento strumentale acustico, piuttosto che quella di arrangiamenti in chiave modernista ed elettronica di pompose orchestrazioni, è di sicura validità.

La Licciardi è adesso attesa al debutto discografico e ad un'intensa stagione di concerti. Nel frattempo, augurandosi che si tratti davvero di una rivalutazione complessiva della tradizione musicale partenopea e non di un effimero trend, non ci resta che prepararci a questo «rinascimento», magari lasciandoci condurre nel mondo dei suoni napoletani da «Appassionatella», il programma in onda su RadioDue il sabato, con scadenza quindicinale, alle 14,30.

F. V.